


## FILOSOFIA MINIMA

L'Aquila,  
l'illogica  
sentenzadi Armando  
Massarenti
 @Massarenti24


**D**omenica prossima saranno esattamente cinque anni dal devastante terremoto che colpì L'Aquila. Su vari siti dell'Istituto Nazionale di Geofisica è apparsa il 20 marzo un'interessante analisi della motivazione della sentenza di condanna ai danni dei membri della Commissione Grandi Rischi, promulgata nell'ottobre 2012 e pubblicata nel gennaio 2013. Ne è autore non un avvocato ma l'astrofisico Giacomo Cavallo, il quale fa notare come il Giudice abbia inventato sei Commissari per portare a 10 il numero dei componenti della Commissione riunitasi il 31 marzo 2009 per valutare la gravità dello sciame sismico in atto, mentre i reali partecipanti erano solo 4. Poiché è necessario che siano 10 i commissari affinché la riunione abbia valore legale, è stato necessario fare così, sostiene Cavallo, per poterli condannare in blocco, tutti alla stessa pena, per cooperazione in omicidio colposo. Cavallo nota che però, contro ogni logica, il Giudice esclude dalla condanna tre suoi neo-nominati commissari. L'argomentazione del Giudice si basa su

due punti: 1. era in corso uno sciame sismico; 2. dopo poco si manifestò il terribile terremoto. La Commissione avrebbe dunque sottovalutato la gravità dello sciame sismico precedente il terremoto e si sarebbe resa responsabile dei danni non previsti, come se esistesse un "nesso causale" stretto tra lo sciame sismico e l'evento devastante del 6 aprile 2009. Il Giudice non fa esplicito riferimento a tale nesso causale, pur scrivendo «col senno di poi», perché, con una tale affermazione, andrebbe anche contro un assunto riconosciuto universalmente dalla comunità scientifica dei sismologi, e da lui stesso più volte ripetuto nella motivazione, che un terremoto è un evento non prevedibile. Lamentandosi del fatto che, oltre ai media, non si possono scagionare «tutti coloro che non avevano provveduto a mettere a norma gli edifici pubblici e privati», Cavallo sostiene che alcune dichiarazioni del Giudice sono, oltre che erranee, «pericolose»: come quella in cui la Sentenza asserisce che «appare assolutamente infondata la tesi della

Difesa, cioè che l'unica difesa dai terremoti consista nel rafforzare le costruzioni e migliorare la loro capacità di resistere al terremoto». Ma in quei Paesi in cui si è ben consapevoli di questo, come la California o il Giappone, un sisma della stessa magnitudo di quella de L'Aquila avrebbe causato un numero assai esiguo di vittime. Una sentenza come questa incoraggerebbe gli abitanti delle zone a elevato rischio sismico all'imprevidenza (il cui conto è e sarà pagato da tutti i cittadini italiani) e, oltre a non rendere giustizia alle vittime del terremoto, sembra volerne creare di nuove. Alla luce dell'analisi di Cavallo, i Commissari condannati ci appaiono come vittime predestinate, a cui vengono addossate tutte le colpe senza attenuanti, e senza riconoscere alcun concorso di colpa ai maggiori colpevoli, che se ne vanno, come suole accadere, indisturbati.

